

Commissione per la rilettura delle Costituzioni OCD

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita

Scheda 1

CC 1-18 (Cap. I.1)

Alle fonti della nostra vocazione



Casa Generalizia
Carmelitani Scalzi
Roma 2015

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita



Scheda 1

CC 1-18 (Cap. I.1)

Alle fonti della nostra vocazione

INDICE

1. Testo delle Costituzioni	5
2. Indicazioni per la rilettura personale e comunitaria	17
3. Introduzione al capitolo 1 delle Costituzioni.....	21
4. Preghiere.....	27



1. Testo delle Costituzioni

Parte I: La nostra vita

CAPITOLO 1: L'IDEALE

I. Alle fonti della nostra vocazione

1. Noi, «Fratelli Scalzi dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo» apparteniamo ad una famiglia religiosa che, arricchita di un carisma proprio, svolge nel popolo di Dio un compito particolare nel Corpo mistico di Cristo.

Siamo raccolti dalla vocazione personale in questa famiglia che, essendo una espressione per così dire rinnovata dell'Ordine Antico, congiunge insieme la fedeltà allo spirito e alla tradizione del Carmelo con la volontà di un incessante rinnovamento. La S. Madre Teresa ci ha lasciato questi due dati vocazionali come suo testamento¹.

¹ F 29, 33: «Vi supplico, per amor di nostro Signore... fissate sempre lo sguardo sulla stirpe da cui veniamo, da questi santi profeti». F 29, 32: «Noi cominciamo ora; e procurino sempre di continuare a cominciare sempre di bene in meglio». Su fedeltà e rinnovamento: cfr. F 2, 3; 4, 6-7; 27, 11-12; 28, 20-21; 29, 32-33; V 36, 29; Lett. del 4.10.1578.

Memori di ciò, ascoltando docilmente la chiamata di Dio, ci riallacciamo al genuino spirito e alla vita dei nostri Predecessori ed esprimiamo continuità e comunione con la loro famiglia. Perciò consideriamo «le gesta dei nostri santi Padri che ci hanno preceduto»², non solo come eventi del passato ma anche come una realtà ancora viva nella Chiesa e li contempliamo quale disegno iniziale e provvida preparazione al nostro genere di vita.

2. Le origini, la denominazione di «Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo», le antiche e sicure tradizioni spirituali dimostrano l'indole mariana e biblica della nostra vocazione³.

Scegliendo la Beata Vergine Maria come Madre e Patrona, noi consideriamo la sua vita interiore e la sua condivisione col mistero di Cristo come uno stupendo modello della nostra consacrazione religiosa.

Tra i grandi uomini biblici veneriamo in modo particolare il profeta Elia, che contempla il Dio vivente e arde di zelo per la sua gloria, quale ispiratore del Carmelo; e consideriamo il suo carisma profetico come una tipica espressione della nostra vocazione nell'ascolto e nella trasmissione della Parola di Dio.

3. La prima formulazione di questa «formula di vita» la troviamo nella Regola data da S. Alberto di Gerusalemme, le cui principali prescrizioni sono:

a) vivere in ossequio di Gesù Cristo e a Lui servire con cuore puro e buona coscienza, da Lui solo aspettando la

² C 11, 4.

³ Per l'ispirazione biblica e mariana della nostra vocazione: cfr. 3M 1, 3-4; 5M 1, 2; C 13, 3; F 29, 33. 4; cfr. C 4, 2; 21, 10; Cost 8.



salvezza; obbedire al superiore in spirito di fede, guardando a Cristo più che al superiore stesso;

b) meditare assiduamente la “legge del Signore”, coltivando la “lectio divina”, irrobustendo il cuore con santi pensieri così che la Parola di Dio sovrabbondi e dimori sulle nostre labbra e nei nostri cuori e tutto si compia nella parola del Signore;

c) celebrare ogni giorno la Sacra Liturgia comunitariamente;

d) rivestirsi dell’armatura divina, coltivando con sempre maggior intensità la fede, la speranza e la carità; seguire l’esempio dell’Apostolo nella ascesi evangelica e nel generoso esercizio del lavoro;

e) instaurare la comunione di vita attraverso la fraterna sollecitudine per il bene dell’Ordine e la salute spirituale dell’anima, la carità della mutua correzione, la comunicazione dei beni, sotto la guida del superiore preposto a servire i fratelli;

f) coltivare soprattutto l’orazione continua in solitudine, silenzio e spirito di evangelica vigilanza⁴;

g) usare in tutte le cose, specialmente in quelle non obbligatorie, la discrezione, che è moderatrice della virtù.

4. Questo genere di vita, praticato inizialmente in forma eremitica⁵ fu poi solennemente accolto e approvato dalla

⁴ C 4, 2; 21, 10; *Cost.* 8.

⁵ Cfr. 5M 1, 2: «Questa fu la nostra origine: veniamo da questa progenie, da quei santi nostri Padri del Monte Carmelo che con grande solitudine e con tanto disprezzo del mondo cercavano questa perla preziosa». Cfr. GREGORIO IX, *Ex officii nostri* del 6.4.1229 (*Bull Carm* I, 4-5) e INNOCENZO IV, *Paganorum incursus* del 26.7.1247 (*ib*, 8).



Chiesa⁶, la quale, mentre ne sanciva il titolo e lo stato di Ordine Mendicante⁷, lo accoglieva ufficialmente a svolgere il ministero apostolico⁸, raccomandando insieme la fedeltà allo spirito primitivo⁹.

II. *Il carisma teresiano*

5. La nascita della nostra famiglia all'interno del Carmelo e la sua vocazione nel significato più profondo sono strettamente connesse con la vita spirituale di S. Teresa e col suo carisma, soprattutto con quelle grazie mistiche dalle quali fu portata a proporsi di riformare il Carmelo, così che esso fosse tutto proteso all'orazione e alla contemplazione delle realtà divine, aderente al Vangelo e alla Regola «primitiva», composto di pochi elementi scelti «sul modello del piccolo gregge evangelico» e basato sul «ritiro, l'orazione e la stretta povertà»¹⁰.

⁶ Cfr. INNOCENZO IV, *Quae honorem Conditoris* del 1.10.1247 (*Bull Carm I*, 8-11).

⁷ Cfr. INNOCENZO IV, *Quoniam ut ait* del 13.6.1245 (*Bull Carm I*, 7) e *Sacrosancta Romana Ecclesia* del 2.8.1245 (*ib*, 12-13); BONIFACIO VIII, *Tenore cuiusdam Constitutionis* del 5.5.1298 (*ib*, 48-49) che esplicita l'*Unam ex Constitutionibus* di Gregorio X del 3.3.1275 (*ib*, 34-35); BENEDETTO XII, *Omnis naturae humanae* del 4.11.1335 (*ib*, 70-71).

⁸ Cfr. INNOCENZO IV, *Devotionis augmentum* del 24.8.1254 (*Bull Carm I*, 13).

⁹ Cfr. ALESSANDRO VI, *Paci et tranquillitati* del 7-3-1261 (*Bull Carm I*, 20).

¹⁰ Cfr. per il rapporto tra carisma della nostra vocazione e le grazie mistiche ricevute dalla S. Madre: V 32- 36; in particolare per le grazie mistiche preparatorie alla fondazione del monastero di S. Giuseppe: V 32, 9. 11-14; 35, 6. 8. 12; 36, 6. 10. 12; circa la Beata Vergine e la Santa: V 33, 14;

6. Successive esperienze mistiche arricchiscono questa impresa e le danno un senso più pieno: la S. Madre penetra misticamente e sente profondamente la vita e i travagli della Chiesa, la nuova rottura dell'unità e soprattutto le profanazioni dell'Eucaristia e del Sacerdozio. Contemplando queste tristi realtà, diede alla sua nuova famiglia carmelitana una intenzione apostolica tale che l'orazione, il ritiro e tutta quanta la vita del primo gruppo delle sue monache dovessero avere come scopo il servizio alla Chiesa¹¹.

7. Col progredire dell'esperienza ecclesiale della S. Madre si precisa, alla fine, la pienezza della vocazione del Carmelo riformato. Particolarmente illuminata da tale esperienza, la Santa volge l'animo suo ai popoli non ancora evangelizzati e viene sospinta a considerare il campo immenso delle missioni¹². Così innanzitutto lo spirito apostolico di S. Teresa raggiunge la sua piena manifestazione¹³ e da qui, non solo si propone di diffondere il suo primo gruppo di Carmelitane, ma anche di associare alla sua opera dei frati uniti nel medesimo spirito¹⁴.

3M 1, 3-4; sulla relazione tra vocazione personale di Teresa e grazie che l'hanno portata a fondare tante case: F 1,7-8; R 34 (e 13-14); Lett. del 23.12.1561 a Lorenzo de Cepeda.

¹¹ Cfr. C 3, 10 dove, parlando alle monache, dice: «Il giorno in cui le vostre orazioni, le discipline, i digiuni vostri non fossero per ciò che vi dico, non raggiungereste il fine per il quale il Signore qui vi ha raccolte». Cfr. V 32, 6; R 3, 7; R 4, 12; R 5, 9; C 1, 2; 3; 4, 1-2; F 1, 6; Lett. del 13.12.1576 al P. Gracián.

¹² Cfr. F 1, 7.

¹³ Cfr. Ib.

¹⁴ Cfr. F 2, 4-5; MV, passim; Lett. dell'ottobre 1578 al monastero di Beas; del novembre 1578 ad Anna di Gesù; del dicembre 1579 ad Anna di S. Alberto, riguardo al S. Padre Giovanni della Croce; Lett. del 13.12.1576



8. La S. Madre, rinnovando la famiglia dei frati, si propose di provvedere a conservare e promuovere la vocazione delle monache mediante uomini partecipi dello stesso spirito, e di servire per loro mezzo la Chiesa, sia con l'orazione che con l'attività apostolica¹⁵.

9. In tutto questo, però, la S. Madre volle conservare con fedeltà lo spirito del Carmelo: diede nuovo afflato al culto filiale verso la B. Vergine Maria del Monte Carmelo¹⁶; volle che la comunione da lei professata con gli esemplari biblici – i Profeti e i grandi Padri del Carmelo – fosse patrimonio spirituale della sua famiglia¹⁷; accolse la Regola nel suo spirito genuino¹⁸ e la propose a se stessa e alla sua famiglia, arricchita di nuove intenzioni apostoliche.

10. Volle che tutte queste realtà venissero contrassegnate da uno stile di vita tutto suo, favorendo le virtù sociali e tutti i valori umani; coltivando la vita fraterna vissuta con gioiosa serenità in sincero spirito di famiglia; inculcando la dignità della persona e la nobiltà d'animo¹⁹; lodando e promuovendo la formazione dei giovani religiosi, lo studio «delle lettere» e la cultura; ordinando la mortificazione e gli esercizi ascetici della comunità in funzione di una elevata vita teologale e del

e del 26.10.1581 al P. Gracián; del 21.12.1579 al P. Doria; del 4.10.1578; del 19.7.1575 a Filippo II.

¹⁵ Cfr. F 2, 4-5; ib., 14; Lett. 12.12.1576 al P. A. Mariano.

¹⁶ Cfr. V 32, 11; 36, 6; 39, 26; C *Protesta*; 3, 5; 1M 2, 12; 3M 1, 3; F 14, 5.

¹⁷ Cfr. 5M 1, 2; F 14, 4; 29, 33.

¹⁸ Cfr. V 36, 26; F 14, 5; 27, 11; C 3, 5; 4, 1-2.

¹⁹ Riguardo allo stile di vita fatto di gioia e soavità: cfr. V 35, 10; 36, 29; C 41, 7-8; 6M 6, 12; F 18, 5-7; Lett. del 17.1.1577 e del 1.2.1580 a Maria di S. Giuseppe.

ministero apostolico; curando la comunione fra le varie case e una amicizia evangelica fra le persone.

11. Per realizzare questo ideale la Provvidenza Divina affiancò S. Giovanni della Croce alla S. Madre Teresa²⁰. Infatti, appena la Santa lo conobbe così animato dagli stessi suoi desideri e preparato dallo Spirito Divino, lo conquistò al suo carisma, manifestandogli il progetto di rinnovare spiritualmente dal suo interno l'Ordine della Beatissima Vergine²¹. Subito lo iniziò allo stile di vita da lei instaurato fra le monache, stile che il S. Padre Giovanni introdusse a Duruelo in modo pienamente conforme ai criteri e allo spirito di S. Teresa²². In seguito, divenuto direttore spirituale della stessa S. Madre, fu da lei ritenuto «padre della sua anima»²³; a sua volta, il Santo la riconobbe restauratrice del rinnovato Carmelo, attribuendole senz'altro il carisma concesso da Dio ai fondatori²⁴.

Entrambi, dunque, portando a nuova forma di vita tutto l'Ordine del Carmelo – maschile e femminile – «ne hanno come gettato le nuove fondamenta»²⁵.

12. Dio, dunque, ha disposto la vita e l'esperienza spirituale della S. Madre in modo che così ella ci fosse maestra e modello stupendo di vita carmelitana. Dobbiamo, inoltre, guardare al S.

²⁰ Cfr. F 13, 5; 3, 17; 10, 4; 13, 1.4.

²¹ Cfr. F 3, 17.

²² Cfr. F 13, 5 dove, tra l'altro, si legge: «Me ne valse per far conoscere al Padre fra Giovanni della Croce il nostro sistema di vita, badando che comprendesse bene ogni nostra pratica, sia per la mortificazione che per lo stile di fraternità e il modo con cui passiamo la ricreazione insieme».

²³ Cfr. Lett. dell'ottobre 1578 al monastero di Beas.

²⁴ Cfr. Fiam B 2, 9.12.

²⁵ Paolo VI, *Carmeli Montis*, in *Doc.* 974.



Padre Giovanni della Croce come all'immagine viva del carmelitano autentico. Egli può ben ripeterci la parola dell'Apostolo: «Siate miei imitatori, come io lo sono del Cristo» (1 Cor 4, 16; 11, 1); infatti la vocazione del Carmelo rinnovato brilla nella sua vita, nella sua attività e nella sua dottrina.

13. Il nostro tenore di vita pertanto splende con vivida chiarezza nei nostri due Santi e trova una formulazione espressiva nei loro scritti. Pertanto i carismi di cui sono adorni e la forma di vita spirituale da loro proposta – anche in ciò che riguarda la più profonda familiarità con Dio e l'esperienza del divino – vanno considerati non solo come loro beni personali, ma anche come patrimonio proprio dell'Ordine e pienezza della vocazione del nostro Ordine.

14. Il Signore, nella sua misericordia, ha fatto dono di questa grazia ai membri di tutto l'Ordine, perché il carisma carmelitano di giorno in giorno più profondamente sia compreso, fruttifichi e si dilati nella misura dei doni dello Spirito concessi ai nostri religiosi.

III. *Principali elementi della nostra vocazione*

15. Ecco gli elementi più importanti della vita da noi professata che risultano dallo studio accurato delle origini della nostra vocazione e dal carisma teresiano:

a) abbracciamo la vita religiosa «in ossequio di Gesù Cristo», sotto la protezione della B. Vergine, nell'imitazione e nell'unione con Lei, la cui vita ci sta dinanzi come modello di configurazione a Cristo;

b) la nostra vocazione è all'origine una grazia divina, che ci unisce ai fratelli in comunione di vita e ci spinge all'arcana

comunione con Dio²⁶ in una esistenza in cui la contemplazione e lo zelo apostolico si fondono reciprocamente a servizio della Chiesa;

c) siamo chiamati all'orazione la quale, per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio e della Liturgia, ci conduce al dialogo amichevole con Dio non solo nella preghiera, ma anche nella vita²⁷; ci proponiamo di nutrire questa vita di orazione con la fede, la speranza e soprattutto la divina carità, così che con animo purificato possiamo raggiungere una più alta e profonda vita in Cristo e disporci a sempre più abbondanti doni dello Spirito Santo. In tal modo partecipiamo del carisma teresiano e insieme continuiamo la primitiva ispirazione del Carmelo, totalmente compresi della presenza misteriosa del Dio vivente²⁸;

d) risponde all'indole del nostro carisma animare con intenzione apostolica tutta la nostra vita di orazione e di consacrazione²⁹, e lavorare in molteplici forme per il bene della Chiesa e degli uomini³⁰, così che davvero «l'azione apostolica sgorga dall'intima unione con Cristo»³¹; è tipico per noi, anzi, tendere a quella forma di apostolato che promana dalla pienezza «dello stato di unione con Dio»³²;

e) cerchiamo di offrire il nostro duplice servizio, di contemplazione e attività apostolica, riuniti in comunità

²⁶ Cfr. *Costituzioni della Congregazione di S. Elia* del 1599, Prologo, 2 (Roma, 1973, pag. 41).

²⁷ Cfr. V 8, 5; C 20, 5-6.

²⁸ Cfr. 1 R 17. 1; C 28, 9. 13; 7M 4, 11.

²⁹ Cfr. C 1-3.

³⁰ Cfr. F 14, 8; 5, 5; PAD 2, 29; R 3, 7; Lett. 2.3.1578 al P. Gracián.

³¹ PC 8; cfr. Anche il n. 5.

³² Cfr. *Cant* B 29, 3; 7M 4, 11-15; 5M 2, 10-14; PAD 7, 5-8.

fraterna. In tale modo realizziamo l'ideale di S. Teresa, che voleva fondare una piccola famiglia a imitazione del piccolo «collegio di Cristo»³³; e nello stesso tempo, vivendo in comunione di vita nel vincolo della carità, diamo testimonianza all'unità della Chiesa;

f) ci sforziamo di praticare il nostro genere di vita sostenendolo, secondo la Regola e la dottrina dei nostri Santi Fondatori, con l'abnegazione evangelica.

16. Questa norma di vita, riconosciuta e professata dall'Ordine³⁴, è stata più volte confermata dalla Chiesa³⁵, la quale continuamente ci esorta a seguirla con fedeltà. Ammessa così dalla Chiesa, la nostra famiglia è stata dichiarata «Ordine clericale» e «di diritto pontificio»: è perciò soggetta direttamente al Sommo Pontefice – anche per mezzo

³³ Cfr. C (Escorial) 20, 1.

³⁴ Cfr. approvazione del P. Rossi: F 2, 3-5; e la lettera dello stesso Padre in data 27.4.1567 alla S. Madre (MHCT I, 61-65); Lett. del 16.5.1576 riguardo ai monasteri da fondare nel regno di Castiglia da S. Teresa (*ib*, 66-67); patente del 10.8.1567 per la fondazione di due conventi di frati «contemplativi» (*ib*, 67-71); soprattutto lettera del 8-1-1569 alle carmelitane di Medina: «Rendo infinite grazie a Sua Divina Maestà per i tanti favori concessi a questa religione per la diligenza e bontà della nostra reverenda Teresa di Gesù; *ella rende più profitto all'ordine che tutti i frati carmelitani di Spagna*» (BMC 5, 339); lettera del 15.5.1569 al P. Alfonso Gonzalez (MHCT I, 76-77). Cfr pure gli Atti del Capitolo di Alcalá del 1581 (MHCT II, 255-281), le cui Costituzioni sono approvate anche dal S. Padre Giovanni e sono lodate dalla S. Madre Teresa: F 29, 30-33; e Lett del 23/24.3.1581 al P. Gracián.

³⁵ Cfr. PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Ex parte vestra* del 5.12.1562 (MHCT I, 22-23); PIO IV, *Cum a nobis* del 17.7.1565 (MHCT I, 43-47); GREGORIO XIII, *Pia consideratione* del 22.6.1580 (MHCT II, 191-199); SISTO V, *Quae a praedecessoribus* del 20.9.1586 (*Bull Carm II*, 233-235); *Cum de statu* del 10.7.1587 (*ib*, 237- 242).

dell'esenzione – per meglio provvedere al servizio della Chiesa in tutto il mondo e meglio curare la vita e l'incremento dell'Ordine³⁶.

17. Lo Spirito Santo si è degnato di rendere continuamente feconda questa famiglia – già autenticata e confermata dalla Chiesa – sia suscitando in essa uomini e donne di esimia santità, divenuti maestri di vita spirituale, sia facendo nascere dal suo ceppo numerose famiglie religiose partecipi della sua stessa missione, che lavorano nel campo del Signore e con le quali siamo in comunione di vocazione e di spirito.

18. I Santi Fondatori fin dagli inizi si adoperarono con somma diligenza affinché il carisma da loro compreso venisse sempre più chiaramente espresso in una forma di vita e consolidato da leggi.

Per lo stesso motivo anche noi prendiamo quale norma suprema di vita il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo³⁷, e professiamo la Regola di S. Alberto di Gerusalemme confermata da Innocenzo IV, secondo le presenti Costituzioni.

³⁶ Cfr. *Mutuae Rel.*, 8, 22 coi documenti ivi riportati.

³⁷ Cfr. PC 2 a.

2. Metodo di rilettura personale e comunitaria

I. Lectio

Lettura personale del testo

1. Leggi il testo del capitolo 1° delle Costituzioni. Trova e annota le diverse idee in esso contenute. Che cosa sottolineeresti? Quale punto del testo ti è piaciuto di più o ti ha maggiormente impressionato in questa nuova lettura? Osserva la formulazione narrativa della nostra identità familiare.
2. Metti in rilievo quel che ti sembra più luminoso e indovinato, ciò che ti aiuta di più, ti motiva nella tua vita religiosa e dà slancio alla tua vocazione.
3. Annota anche i temi e argomenti che esigono, secondo te, un maggiore approfondimento e chiarezza.
4. Osserva la relazione di questo capitolo col resto delle Costituzioni. Esso è il primo perché contiene ciò che è più importante; non è introduttivo, è primordiale e germinale, contiene, per così dire, il germe di tutto il corpo delle Costituzioni.

II. Meditatio

Prima riunione comunitaria

1. Si invita ora alla lettura dell'*Introduzione* che si trova nella terza parte della scheda.
(Se possibile, vale la pena di confrontare il testo costituzionale con il capitolo I, 1-20 dei *Decreti del Capitolo Speciale del 1968*. Nella *bibliografia* che conclude la terza parte della scheda, vengono citati altri documenti che possono risultare interessanti per la rilettura di questa parte delle Costituzioni).
2. Dialogo comunitario per approfondire la comprensione del testo.
Alcune domande per aiutare nel lavoro:
 - a. *Confronto con la nostra vita*
 1. L'identità del carmelitano teresiano è ben espressa in questo capitolo? Come incarniamo nella pratica questo ideale?
 2. Il carisma teresiano continua a vivere in noi; come influisce sulle nostre scelte personali e comunitarie?
 3. Quali resistenze personali e comunitarie ci impediscono ora di vivere ed esprimere la nostra identità carismatica?
 - b. *Confronto con la situazione del mondo e della Chiesa*
 1. Quali aspetti e correnti del nostro contesto culturale o ecclesiale stanno arricchendo il nostro carisma dal tempo del Concilio in poi? (cfr. CC 14. 17).
 2. Quali forme di pensiero, quali correnti culturali o religiose o quali ideologie debilitano attualmente la forza evangelica della nostra missione?
 3. Sulla base di questa presentazione degli elementi primordiali (cfr. CC 15), qual è il ruolo dell'Ordine nel compito ecclesiale della nuova evangelizzazione? E che risposta offre il nostro carisma agli interrogativi del mondo di oggi?

III. Oratio-Contemplatio

Preghiera personale

1. Scegli questo capitolo 1° delle Costituzioni come lettura spirituale. Ti consideri in cammino di *identificazione* personale con quest'ideale? Come vivi il rapporto e la gratitudine nei confronti della Santa Madre e del suo *carisma*? Questo dono originario è l'asse della tua esistenza? Come integri i tuoi talenti e progetti *personali* nel *progetto carismatico* comune?
2. Trasforma ogni paragrafo in lode, ringraziamento, adorazione o supplica, tramite una lettura serena, silenziosa, contemplativa.
3. Apriti in silenzio alla voce dello Spirito in questo momento...

IV. Actio

Seconda riunione comunitaria

1. *Dalle Costituzioni alla vita:*

- a. Il testo letto ci invita a qualche nuovo impegno? Cosa dovremmo cambiare della nostra vita concreta, e come potremmo farlo?
- b. Che cosa e come potremmo fare affinché il nostro carisma si incarni e si esprima in forma evangelica e adeguata al nostro tempo e alla nostra cultura?
- c. In relazione con la riflessione svolta, la comunità assuma qualche impegno pratico.

2. *Dalla vita alle Costituzioni:*

- a. Il testo delle Costituzioni è adeguato ai valori che intende esprimere e alla situazione odierna? Esso è comprensibile nel nostro tempo e nei nostri ambienti?
- b. Il progredire della storia, della teologia della vita religiosa, del teresianismo e delle domande ecclesiali ci invitano a modificare in qualche modo questi testi?
- c. La comunità ha qualche proposta da fare per esprimere meglio i valori presenti nel testo di questo capitolo?

I contributi alla sezione "Actio" devono essere raccolti per iscritto e trasmessi al Consiglio della propria Circostrizione, che elaborerà una sintesi dei lavori delle comunità e la invierà alla Commissione internazionale (e-mail: constocd@gmail.com) nel mese di luglio del 2016.

3. Introduzione al capitolo 1 delle Costituzioni

STRUTTURA

Il capitolo apre la parte prima delle Costituzioni (“La nostra vita”) e si intitola: “L’ideale”. Consta di 18 numeri raggruppati in tre parti:

- I. Alle fonti della nostra vocazione (1-4);
- II. Il carisma teresiano (5-14);
- III. Principali elementi della nostra vocazione (15-18).

La prima parte è uno sguardo gettato sulle radici dell’Ordine e sulla sua relazione con l’antico Carmelo, da cui nasce e al quale è connesso; la parte centrale – la più densa ed estesa – espone gli elementi propriamente teresiani dell’Ordine: il carisma consegnatoci da Santa Teresa¹; infine, la terza parte è una specie di riassunto delle due precedenti e vi si concentra, succintamente e in prospettiva pedagogica, tutto ciò che era già stato enunciato; per esempio, ritroviamo gli elementi fondamentali del nostro carisma raccolti in un solo numero (il 15), che risulta fondamentale nella struttura del capitolo².

¹ Per approfondire il tema del carisma (in particolare nella vita consacrata) nel contesto del nostro lavoro sul primo capitolo delle Costituzioni, si vedano: LG 45; PC 2b; ET 11; MR 11-12; CNU 45; VC 35; RdC 20; FT 9; EG 130; *Scutate*, 5. 15; Francesco, *Lettera Apostolica a tutti i Consacrati in occasione dell’Anno della Vita Consacrata*, I.1.

² In questo contesto meritano la nostra attenzione anche dei documenti dell’Ordine come: *Ripartire dall’essenziale*, 37-59; *Para Vos nací*, 28-31, Lettera dei Superiori Generali OCarm e OCD in occasione dell’8° centenario della Regola Carmelitana. Essi trattano esplicitamente

COMMENTARIO

Il titolo latino del capitolo è “*De vitae nostrae proposito*”: espressione che evoca la conclusione del numero 3 della Regola e indica la volontà del legislatore di radicare il Carmelo teresiano nel primitivo Ordine del Carmelo; questo tema viene esplicitamente sviluppato nella parte I del capitolo.

La visione globale del carisma teresiano che ci viene offerta dai numeri 1-18 delle Costituzioni, è una sintesi del primo dei decreti elaborati dal Capitolo Generale speciale del 1967-1968, che sotto il titolo “*De vita et spiritu Ordinis*” raccoglieva la riflessione dell’Ordine sul proprio carisma. Un dato importante è che – adattandolo alla peculiarità della loro forma di vita – le Costituzioni delle monache hanno adottato come proprio questo primo capitolo delle nostre Costituzioni.

I. Alle fonti della nostra vocazione (1-4)

Uniti alle monache³, costituiamo un’unica famiglia con un carisma proprio per una missione peculiare nella Chiesa. Per il corretto adempimento di tale missione dobbiamo essere fedeli alle nostre radici e, allo stesso tempo, creativi e aperti al rinnovamento, affinché la ricchezza carismatica che ci è stata consegnata si mantenga sempre attuale⁴.

Queste radici sono, in primo luogo, mariane e bibliche: Elia, per alcuni aspetti san Paolo e soprattutto Maria (della quale ci professiamo fratelli), che

del nostro carisma e sono posteriori al testo delle Costituzioni. Come tali, possono esserci d’ispirazione nella nostra rilettura del testo costituzionale.

³ Cf. CCMM 199.

⁴ Cf. VC 37. Affinché non ci chiudiamo a un’eventuale revisione del testo costituzionale, merita attenzione anche PC 2-4.

è “un modello ammirevole della nostra consacrazione religiosa” (CC 2)⁵, sono *tipi* che incarnano gli elementi di un carisma che, espresso nella Regola, è stato approvato dalla Chiesa, così come i suoi successivi adattamenti ai segni dei tempi. Anche se lo si citerà in un altro numero delle Costituzioni (cfr. CC 52), balza all’occhio il fatto che in questo punto non appare alcun riferimento a san Giuseppe⁶.

Le Costituzioni fanno continuamente riferimento alla Regola, manifestando così apertamente il nostro vincolo con le radici carmelitane del carisma. Forse vi è un’eccessiva insistenza su questo aspetto, mentre il riconoscimento dello statuto di fondatrice a santa Teresa è affermato molto timidamente (cfr. CC 8.11.15§e, nell’originale in latino).

Bisogna notare che in questo capitolo iniziale si sottolinea intensamente il ruolo fondamentale della Parola di Dio nella nostra identità carismatica. Tale base biblica si ritrova in modo evidente nella Regola, come possiamo verificare se andiamo a rileggerla.

Allo stesso modo, in tutta questa sezione sono facilmente identificabili le citazioni teresiane. Così, per esempio, risuonano testi (come 5M 1,2) in cui santa Teresa riconosce l’ispirazione della sua opera fondazionale nella vita dei primi eremiti del Carmelo, così come essa appare nell’*Istituzione dei primi monaci*. Insieme a questo, si insiste a descrivere la consapevolezza che l’Ordine deve avere a proposito della condizione di Teresa quale madre e fondatrice (cfr. CC 5, nota 10), dato che esso nasce dalle sue esperienze mistiche. Teresa stessa intuisce ed esprime questa consapevolezza in numerosi testi in cui parla della propria responsabilità materna, del lavoro formativo, del desiderio che ha di fondare i Frati, ecc.⁷.

⁵ Alcuni testi che presentano il modo in cui Teresa guarda a Maria: CE 48,3; cfr. R 36; PAD 6,7-8; C 13,3; F 4,5; F 14,5; 3M 1,3.

⁶ Vale la pena di notare che tale riferimento appariva nei *Decreti...*, così come nelle precedenti Costituzioni dell’Ordine.

⁷ Cf. 3M 1,3; C 16,1; C 24,2; F 3,16-17; 13-14; 17,5-15; F 13,5. 12; 17,9; F 23,12; Lett. 12.12.1576, 5.10; Rel 67.

II. Carisma teresiano (5-14)

Nascendo da queste radici, l'Ordine si costituisce essenzialmente grazie all'esperienza spirituale di santa Teresa, attraverso cui esso riceve un nuovo carisma che dona alla Chiesa.

Rispetto alle sue prime intenzioni, risulta molto istruttiva la lettera a suo fratello Lorenzo del 23 dicembre 1561, in cui spiega che:

–Non può esimersi dal percepire la propria missione come un'ispirazione divina.

–Si sente chiamata a fondare un piccolo gruppo centrato sull'orazione e la mortificazione.

–Fin dall'inizio constata e invoca la protezione di san Giuseppe sulla sua opera; darà al monastero il nome di San Giuseppe.

La centralità di Cristo è sottolineata da santa Teresa per definire la sua opera fondatrice in questo momento: *la casa è di Cristo*, che interviene a favore della sua edificazione e promette di abitarvi⁸.

La contemplazione del mistero della Chiesa e la sua esperienza ecclesiale, svilupperà e completerà le prime intenzioni teresiane, dotando il suo carisma di una profonda dimensione missionaria, espressa nella comprensione della preghiera quale compito eminentemente apostolico e nella creazione dei Frati per aiutare le monache e per l'impegno pastorale attivo. Si costituisce così il nuovo carisma che, senza tagliare le radici carmelitane, propone un modo nuovo di vita che, per i Frati, trova in san Giovanni della Croce la sua immagine più viva. Un carisma che non corrisponde semplicemente a un impegno umano puntuale, ma che nasce e

⁸ Cfr. V 32,11; V 33,14; V 35,12. Teresa vuole trovare persone che si uniscano al suo desiderio di seguire radicalmente Cristo (cfr. Rel 3,7; F 4,5-6).

si arricchisce ogni giorno grazie all'influsso dello Spirito Santo che fa crescere il Corpo di Cristo.

È il Signore stesso che suscita e accompagna quest'esperienza, guidando le intuizioni teresiane e suscitando in lei una passione apostolica che, in fondo, nasce da un interesse per le cose di Cristo, che lei sa essere lo Sposo e del quale sa di essere la sposa⁹.

La Parola di Dio ha svolto un ruolo essenziale nella configurazione del carisma teresiano: Teresa ricerca nel suo progetto di rinnovamento una maggior adesione al Vangelo (CC 5). Come per la nostra santa Madre, anche per noi l'ascolto costante della Parola di Dio, che alimenta la preghiera, è assolutamente fondamentale, dato che essa configura e rinnova la nostra identità; ciò esige che le prestiamo ascolto sia nella sua forma scritta che nella sua presenza incarnata nella storia.

III. Principali elementi della nostra vocazione (15-18)

Come abbiamo già detto, troviamo all'inizio di questa parte uno dei numeri essenziali delle Costituzioni – il 15 – in cui troviamo delineata una *fisionomia del carmelitano scalzo*. La nostra vocazione è descritta come *crisocentrica e mariana*; si tratta di una chiamata a vivere *inseparabilmente la contemplazione e l'azione apostolica della Chiesa*, e questo *sempre in comunione fraterna*. La grazia di Dio che costituisce la vocazione al Carmelo teresiano viene vissuta in comunità oppure non viene vissuta: fuori di essa non sarà possibile raggiungere la “misteriosa unione con Dio” nello stile teresiano.

Nel nostro obiettivo di *vivere nell'ossequio di Gesù Cristo*, esprimiamo una norma suprema comune a tutti i consacrati: seguire Cristo così come il

⁹ Cfr. 6M 11,5; Rel 5,14; V 37,8; Rel 56; Rel 35; 7M 2,1; 7M 3, 4-6. Nel numero 7 dei *Decreti...*, troviamo descritto per intero questo processo in termini di inizio, incremento e compimento.

Vangelo insegna. Di nuovo si manifesta la necessità di ricorrere alla Parola di Dio quale alimento quotidiano che fortifica nel compito della sequela.

Come figli di santa Teresa, nel nostro cammino di discepoli siamo anche illuminati dall'esperienza della sua conversione e dalle bellissime pagine che contengono la sua difesa della *Sacratissima Umanità di Cristo* quale oggetto della preghiera¹⁰.

La chiamata all'abnegazione evangelica ci ricorda che il discepolo non è più grande del Maestro. Nel cammino dobbiamo sempre fissare gli occhi su Gesù, imparando a vivere la sua capacità di rinuncia per il bene degli altri, così come ci narrano i Vangeli.

Il modo di vita che santa Teresa ci ha affidato è stato ratificato dalla Chiesa e ha dato splendidi frutti di santità. Anche le leggi che ad esso si ispirano, contribuiscono a sostenerlo.

BIBLIOGRAFIA

—*Il Carmelo Teresiano. Vita di Orazione*, Lettera Pastorale a tutto l'Ordine del P. Finiano della Regina del Carmelo, Preposito Generale OCD, 1977.

—*Il nostro cammino di rinnovamento*, Documento Capitolare sulla Vita dell'Ordine, Capitolo Generale dei Carmelitani Scalzi, Campiglioni 1979.

—*In cammino con S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce Ripartire dall'essenziale*, Documento del Capitolo Generale 2003.

—*Relazione sullo stato dell'Ordine*, Capitolo Generale dei Carmelitani Scalzi, Avila 2015.

¹⁰ Cfr. V 7-9; V 22; 6M 7.

4. Preghiere

Ogni riunione inizierà con un'invocazione allo Spirito Santo e terminerà con una preghiera. Qui proponiamo alcuni modelli.

Preghiera iniziale

Veni, Sancte Spiritus...

Ti benediciamo, Padre, perché nella persona di Cristo ci hai arricchito con ogni genere di beni spirituali e celestiali. Ti benediciamo, perché la tua grazia è stata così generosa con noi affidandoci il dono inestimabile del carisma teresiano.

Con il salmista ti diciamo:

“Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica”, e con Santa Teresa, nostra Madre, “Canteremo in eterno le tue misericordie”.

Perdona le nostre infedeltà,
accetta il nostro desiderio di conversione
e la nostra promessa di corrispondere
a questa grazia così preziosa
con la nostra obbedienza a queste norme
e col rinnovamento del nostro impegno.

Ora invia nuovamente il tuo Santo Spirito
su questa comunità riunita nel tuo nome
affinché leggendo le nostre Costituzioni

possiamo seguirne le ispirazioni
e godere delle sue consolazioni.

Manda su di noi il tuo Spirito
Perché possiamo trovare in esse la tua volontà,
la tua chiamata alla conversione, la tua parola di vita...
e possiamo così incontrarci con te in questa lettura.

Manda su di noi il tuo Spirito affinché, uniti a te nella fede e nell'amore,
la grazia del nostro carisma
ci faccia crescere nel servizio della tua Chiesa.
Per Gesù Cristo nostro Signore.

Pregiera finale

Signore, vogliamo mettere generosamente in pratica l'ideale di vita,
espresso nelle nostre leggi.

Fedeli alla grazia con la quale continui a chiamarci incessantemente al
Carmelo Teresiano,
vogliamo studiare in profondità la dottrina e le norme qui proposte,
per conformare ad esse, con spirito evangelico, il nostro modo di pensare e di
agire.

Vogliamo che questa grazia possa estinguere a poco a poco il nostro egoismo,
e ci conduca alla libertà dei figli di Dio
che si trova nella pienezza del tuo amore.

Rispettosi delle nostre leggi,
ma liberi dalla schiavitù della lettera,
con la nostra rilettura in fedeltà creativa

non vogliamo spegnere lo Spirito (cfr. 1Ts 5,19),
ma intendiamo disporci
a meglio servire il Popolo di Dio,
in modo che *“si ravvivi il dono dello Spirito che è in noi”*,
poiché Tu *“non ci hai dato uno spirito di paura,
ma di forza, amore e saggezza,
di buon giudizio e di discernimento”* (2Tim 1,6-7).

Mentre attendiamo con fede la beata speranza,
la venuta del Signore (cfr. Tt 2,13),
– mentre è *tempo di metterci in cammino* –
con questa lettura spirituale delle nostre leggi
vogliamo ravvivare innanzi tutto la carità,
che è il vincolo dell'unità perfetta (cfr. Col 3,14),
fino a quando, alla fine della corsa, riceveremo la corona
dalle mani del Signore, giusto giudice (cfr. 2Tm 4,6-8),
il quale alla sera ci esaminerà sull'amore.

“Ora, se procuriamo di osservare fino in fondo, con gran diligenza, la nostra Regola e le nostre Costituzioni, spero che il Signore accoglierà le nostre preghiere. Non vi chiedo nulla di nuovo, figlie mie, ma soltanto di rispettare i voti della nostra professione poiché la nostra vocazione costituisce il nostro impegno, benché ci siano grandi differenze nel modo di osservarlo. La nostra Regola primitiva dice che dobbiamo pregare incessantemente. Adempiendo questo dovere che è il più importante, con tutto lo zelo possibile, non trascureremo anche di osservare i digiuni, le discipline e il silenzio che l'Ordine comanda. Sapete bene infatti che l'orazione, per essere vera, deve essere aiutata da tutte queste pratiche, perché vita comoda e orazione non sono compatibili tra loro” (Cammino 4,1-2)



Casa Generalizia OCD
Corso d'Italia, 38
ROMA